

DIFESA DELL'OBBIETTORE DI COSCIENZA MASSIMO SCARPELLINI

Note introduttive

Io Massimo Scarpellini nato a Cesena il 4 III 49, il giorno 13 febbraio 1971 ho rifiutato presso il CAR di Orvieto di indossare per motivi di coscienza la divisa e di dare il mio apporto all'Esercito Italiano. L'ho fatto in modo civile e in umiltà da persona che avanza la sua protesta non per distruggere o per fare una ribellione fine a se stessa, ma per dare contributo ad una società che deve tendere ad eliminare la violenza istituzionalizzata e tenere conto in ogni suo apparato che c'è sia la massima democrazia e libertà.

Non violenza

Come uomo e principalmente come cristiano non ho il diritto ma il dovere di adoperarmi in ogni senso contro l'ingiustizia; contro l'alienazione del mondo; di mettere di fronte alle loro responsabilità coloro che occupano posti di potere, conducendo un dialogo con loro senza odio né paura, ma solo con le armi della giustizia e dell'amore; di pensare prima che al mio cuore, ai miei diritti personali, alla mia vita, al fratello che commette ingiustizia non solo non odiandolo, ma amandolo e combattendo assieme a lui l'ingiustizia che egli commette. Delle violenze del mondo siamo complici anche noi per cui il nostro primo dovere è di non partecipare più alla violenza organizzata. E questo non significa uscire dal mondo o non capire il mondo reale, ma significa innanzi tutto schierarsi dalla parte del povero e dell'oppresso perché la violenza non solo va sempre a danno di questi ma genera e crea il povero e l'oppresso.

Contraddizioni

Esistono delle contraddizioni tremende. In una società in cui la violenza prende sempre più il sopravvento, in cui gli attentati e gli assassinii in nome di una libertà falsa sono all'ordine del giorno, in cui i nostri parlamentari, ministri tuonano contro la violenza, ecco coloro che lottano in modo cristiano, nonviolento, che tendono a eliminare dalla società qualsiasi forma di violenza, sia fisica come morale, vengono ammanettati, messi in carcere, condannati. In Europa l'obiezione di coscienza è riconosciuta quasi in tutti gli stati. Solo noi siamo nel giusto, non solo condannando chi la porta avanti ma addirittura non contemplandola?

Disobbedienza

Tant'è vero che io non sarò condannato come obiettore ma per disobbedienza. Avevo anche l'alternativa di venire processato per mancanza alla chiamata e sapevo benissimo che avrei commesso secondo il C.P.M.P. (Codice penale militare pace) un reato meno grave della disobbedienza, ma mi sembrava una vigliaccata fuggire, mi è sembrato più giusto, corretto, civile, venire a dirvi le mie tesi, la mia protesta, con calma, umiltà e senza sbruffonate come ho cercato e cerco di fare.

Esercito

Sombenissimo che l'esercito italiano è puramente difensivo. Ma so altrettanto bene che la violenza non si vince contrapponendogli altra violenza. Che la pace non va difesa con armi di guerra, ma con armi di pace se vogliamo che rimanga tale. L'esercito non è un'arma di pace.

Guerra

Esercito difensivo. Guerra difensiva. Il fatto che non capisco è se oggi si possano ancora concepire guerre difensive, se possono in questa era atomica ancora esistere. Se sino ad oggi si sono sempre fatte per ignoranza o perché da un punto di vista storico si potevano concepire oggi NO. Come non si può più parlare di guerra giusta. La guerra è sempre una cosa ingiusta, una cosa che va contro l'uomo e ciò che va contro l'uomo non è dell'uomo, non è cristiano, va contro il piano di Dio. Per vedere questo basta leggere le cifre di vite umane uccise durante l'ultimo conflitto. Milioni di bambini, donne, civili uccisi dalla guerra che non rispetta nessuno se non il suo piano di violenza e morte. E noi per far sì che questo non avvenga più ci armiamo sino ai denti, ci esercitiamo ad usare le armi più micidiali, più inumane. Ma siamo sicuri che sia veramente questa la strada giusta da seguire per far sì che simili stermini umani non avvengano più? Io non farei mai una guerra, neanche quelle così dette di difesa.

Guerre nonviolente

Oggi l'uomo deve imparare ad adoperare le armi nonviolente, le vere armi dell'uomo, la propria capacità di opporsi, dire NO alle situazioni ingiuste, a tutto quello che va contro l'uomo quindi contro Dio. E' un'arma molto più difficile da usare di un facile o un cannone, ma molto, più potente, invincibile, e la cosa che più mi interessa è l'unica arma cristiana.

Traditore

No, non sono un traditore della patria. Io sono proprio qui perché amandola come amo già uomini vorrei che divenisse migliore, più giusta, meno violenta.

Io poco fa ho parlato di guerra e tra voi può sorgere il dubbio o la domanda "cosa centri la guerra con il servizio militare", ma uno che sa in coscienza che non parteciperà mai a nessuna guerra, che non si macchierà mai della morte di un uomo neanche in guerra, come può andare ad addestrarsi per imparare ad usare armi o dare in altro modo il suo contributo per fare la guerra?

Perché l'esercito serve solo a questo, e per uno che non solo non crede nella guerra ma che l'avversa come antiumana e cristiana, l'esercito non ha senso di esistere.

Servizio civile

Il primo passo verso la pace è il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, il punto su cui sto lottando io e tanti altri giovani rinchiusi nei vari carceri militari da Gaeta a Peschiera, a Forte Boccea. Con questo non chiedo una soluzione di comodo per sottrarmi alla solidarietà con i miei coetanei che per vari motivi stanno compiendo

15 mesi del servizio, ma sono disposto a compiere qualsiasi servizio civile che non sia alle dipendenze dell'esercito anche se è più faticoso, anche se lo dovessi compiere fuori dal territorio nazionale, sarei disposto anche a compierlo in qualche sperduta missione del terzo mondo, sicuro così facendo di contribuire alla pace e all'amore e non alla violenza e alla morte.

Io non ho mai tenuto in mano né una pistola, né un fucile, né una bomba. Non le so usare e non voglio imparare né contribuire perché questo avvenga.

Vangelo

Il Vangelo di Giovanni è tutto un inno all'amore: " Ama il prossimo tuo come te stesso... Non fare agli altri... " No, questo è un comandamento su cui non possiamo sorvolare, neanche per difenderci. E la vita del Cristo è la testimonianza di una vita nonviolenta, per stroncare dal mondo la violenza che è l'esistenza del peccato.

Rifiuta assolutamente ogni complicità col mondo della violenza. Reagisce duramente alla proposta dei suoi discepoli di adoperare la violenza per realizzare i suoi disegni (Lc. 9 54). -I discepoli Giacomo e Giovanni vedendo questo dissero "Signore, vuoi che diciamo che scenda il fuoco dal cielo e li consumi?" Ma Gesù si volse a loro e li rimproverò. -

(Mt. 16 23) "Vattene via da me, Satana, tu mi sei di scandalo, perché non ragioni secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Al momento della passione, quando Pietro tira fuori la spada, manifesta con particolare chiarezza il suo rifiuto della violenza. (Gv 18,11) "Rimetti la tua spada nel fodero...."

(Mt 26,52) "Rimetti la tua spada nel suo posto, perché tutti quelli che prenderanno la spada, periranno di spada".

Cristo è testimone della verità con i suoi atti e le sue parole. Invita tutto il popolo di Dio a lasciarsi trasformare dalla forza creatrice del perdono che viene dal Padre.

(Mc 1,15) "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; pentitevi e credete nel Vangelo".

Incontra con amore coloro che sono disprezzati, mangia con i peccatori prende la difesa dei Samaritani, non fa nessuna parzialità.

Si presenta come il difensore dei poveri (la vedova del Tempio, le Beatitudini).

Manifesta così il regno che viene e già trasfigura il nostro mondo. Così facendo mette in questione ogni infelicità nelle situazioni umane.

Denuncia l'ipocrita degli scribi, dei farisei come la falsa felicità dei ricchi "Guai a voi farisei ipocriti".

Denuncia le strutture che impediscono la loro autentica dimensione (il sabato è fatto per l'uomo"; smaschera la durezza del cuore che è disprezzo dell'uomo.

(Gv 8,1-11) Peccatrice che si pente in casa di Simone.

(Lc 7,36-50) Denuncia dei farisei che hanno trascurato i punti più gravi della legge; la giustizia, la misericordia e la buona fede.

(Mt 23,23) Gesù si identifica con tutti coloro che in un modo o

la forza di continuare a portare avanti la sua testimonianza (Gv18,37 "Dunque tu sei re? Gli chiese allora Pilato. - Tu l'hai detto, io sono re") e di manifestare un amore assoluto che va fino ai suoi carnefici (Lc 23,34 "Padre perdona loro...."). E' l'amore del Padre che gli permette di andare fino al culmine del perdono e di ricreare l'uomo a sua immagine.

Conclusione

Tutto quello che ho detto non è per difendermi, perché in coscienza sono nel giusto e credo che fra non molto non ci saranno più giovani che dovranno finire in prigione e pagare come sto pagando io. Di questo sono sicuro. Vi ho detto queste cose solo per dimostrare a voi che sarete costretti dai codici penali a condannarmi che il mio gesto non è una generica ribellione giovanile o una fissazione, o un innato gusto per la contraddizione ma una scelta cosciente e pensata, in modo che possiate svolgere meglio il vostro compito. in fondo se dicessi a voi che sbagliate o che siete in mala fede vi farei un torto e vi giudicherei senza cognizione di causa. Così allo stesso modo se voi tenterete di dimostrare che io sono in mala fede mi fareste un torto che non merito. Per questo vorrei portare avanti queste cause in modo cristiano fra gente che forse ha idee diverse ma che agisce in coscienza e in buona fede.

Massimo Scarpellini

Roma 10 maggio 1971